

*Coro.* (Io di quest' idolo - l' umor bisbetico  
Non so comprendere - in verità.)

*Pil.* Se questi scoprono - che non son l' idolo  
Nemmeno il diavolo - mi salverà.

*Ado. (ad Erg.)* (Mi giova che il servo  
Per l' idol sia preso.)

*Lic. e Kam.* (Con l' idol vorrei  
Qui sol<sup>o</sup><sub>a</sub> parlar.)

*Pil.* (Mi vedo imbrogliato  
Mi vedo in intrico)

*Tub.* (Che stanno costoro  
Qui tutti a pensar?)

(*Ado ed Erg. si accostano a Pillottala*)

*Ado.* Pillottola.

*Pil.* Zitto.

*Erg.* Pillottola...

*Pil.* Taci.

*Tub.* Pillottola tu?

*Coro* Rispondi or via su.

Vado, vado sulla luna

Il gastigo a preparar.

Voglio far dai fondamenti

Questa Cina subissar.

(Quello inghiotte, quello smania,

Pesta i piedi Liconate,

E una salva di legnate

Già mi viene a salutar.)

Olà dico: state a segno,

Sono irato, son sdegnato;

Mi son messo nell' impegno,

Voglio tutti fulminar.

*Tub. e Coro* (Par mi si scagli attorno

Tutto il furor del cielo,

Mi asconde i rai del giorno

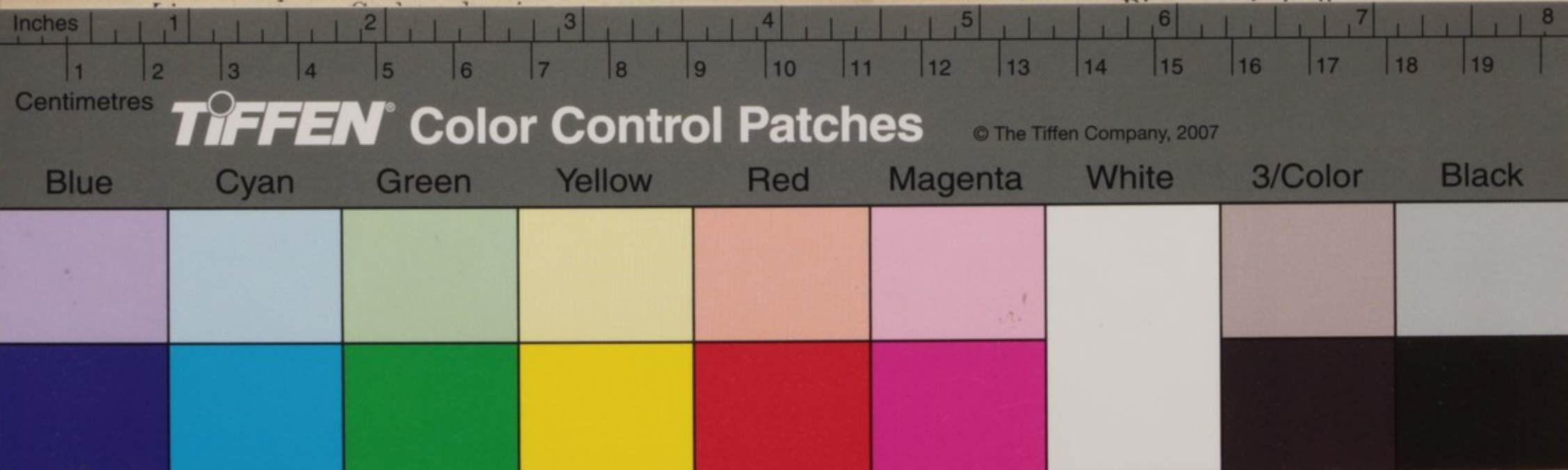
Torbido e fosco velo,

E che fra tanto orrore

Si vegga lampeggiar.

Che fremito di vento,

Che pioggia impetuosa!



*Pil.* Pregate? Or vuol altro!... acqua, tempesta,  
Diluvio piomberà per ogni dove;  
Son secchi i pozzi: è tanto che non piove



*M. Anafisino M.<sup>o</sup>  
Eduardo Mabellini*

*il suo autrice  
suo caro*

*Do. Champ.*



**L'IDOLO  
CINESE**

Melodramma-Semiserio

IN 3 ATTI



# L' IDOLO CINESE

Melodramma-Semiserio in 3 Atti

POSTO IN MUSICA

DAI MAESTRI

R. FELICI, G. GIALDINI, G. TACCHINARDI  
e Cav. E. DE-CHAMPS

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DELLE LOGGE

IN FIRENZE

LA QUARESIMA DEL 1874.



**Firenze**

TIP. POPOLARE DI EDUARDO DUCCI

Via della Chiesa N. 163.

1874.



## PERSONAGGI

ERGILLA, donzella tartara amante di  
Liconate. . . . . *Soprano*  
KAMETRI, donzella tartara amante di  
Adolfo . . . . . *Mezzo-Soprano*  
LICONATE, nobile cinese . . . . . *Tenore*  
TUBERONE, gran sacerdote cinese . *Baritono*  
PILLOTTOLA, marinaio sopra un vascello francese. . . . . *Basso-Comico*  
ADOLFO, ufficiale di marina francese,  
amante di Kametri . . . . . *Basso*  
CIOMMO, custode del tempio cinese. *2° Tenore*

### CORO

di Sacerdoti e Soldati cinesi.

*La Scena è nella Cina.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

**Proprietà letteraria** (Legge 26 Giugno 1856.)

## ATTO PRIMO

Recinto di monti, alberi e grotte laterali.

### SCENA PRIMA.

**Adolfo e Pillottola.**

*(= Felici =)*  
*Pil.* Qual soggiorno, oh luogo ameno!  
Credo appena agli occhi miei;  
È un Edenne, o poco meno,  
È un incanto, o sommi Dei!  
Qui fermiamoci a guardar *(ad Adolfo)*  
*Ado.* Segui segui a camminar.  
*Pil.* Sù pei monti e per i boschi  
A dir vero io non m'arrischio...  
Parmi udir d'un serpe il fischio  
E sentirmi morsicar.  
Ma fermiamoci a guardar. *(c. s.)*  
*Ado.* O Kametri, o mio tesoro,  
Io più t'amo e più t'adoro  
La natura in contemplar. *(si concentra)*  
*Pil.* Dunque?  
*Ado.* Andiamo. *(risuotendosi)*  
*Pil.* Avanti ancora?  
*Ado.* Sù cammina in tua malora.  
*Pil.* Ma signore...  
*Ado.* Non fiatar!  
Hai timore?  
*Pil.* Ohibò!... paura...  
*Ado.* Sù coraggio!  
*Pil.* È presto detto



Ma al mio core dentro al petto  
Piace far quel che gli par.

*Ado.* Vieni meco osserva un poco  
La campestre amenità.

*Pil.* Voi di me prendete giuoco  
Senza un pò di carità.  
(*si sperdono fra gli alberi*)

## SCENA II.

*Ergilla sola.*

*Erg.* Smarrita agitata — fra ignote foreste  
La sorte spietata — errare mi fa.  
Sperar non mi lice — aita e conforto,  
Mia vita infelice — ognora sarà.

## SCENA III.

*Adolfo e Pillottola rientrando in scena e detti.*

*Pil.* (*scorgendola*) Qual Venere, oh Dei!

*Ado.* (*chiamandola*) Che veggo! Fanciulla  
Ti piaccia chi sei  
A me palesar.

*Erg.* Ergilla è il nome mio: Tartara nacqui!

*Ado.* E per qual sorte mai in questi luoghi  
Sola errare ti veggo?

*Erg.* Per trista sorte!

*Ado.* Spiegati.

*Pil.* Favella.

*Erg.* Amai Liconate di sangue cinese  
E seco l'ingrato mi astringe a fuggir.  
D'ingiusta vendetta me vittima rese  
Da mano crudele mi fece colpir.  
Lasciata per morta m'accolse un pastore  
Mi seppe pietoso le piaghe sanar,

Aita a quest' egra vi piaccia donar.

*Ado.* Bella Ergilla io dovrei  
Fra i Tartari passar dove m'attende  
Kametri l'idol mio, ma tanto al core  
Mi parla il tuo cordoglio,  
Che pria di tutto vendicarti io voglio.

*Erg.* Tanta pietà compensi il ciel!

*Ado.* (*a Pil.*) Tù va' nel vicin bosco  
E di' che tosto dal vascello mio  
Stuol d'armati quì venga, e che nascosto  
Il cenno mio fra questi boschi attenda.

*Pil.* Vado, dite, signor di questa bella  
Un'occhiatina sola io pur vorrei:

*Ado.* Orsù sciocco obbedisci a' cenni miei. (*Pil. parte*)  
In quest'antro celiamoci (*a Ergilla*)

*Erg.* Fido tutta me stessa al vostro onor!

*Ado.* Andiamo, andiamo. (*partono*)

## SCENA IV.

*Tuberone, Ciommo, e Coro di Sacerdoti, alcuni dei quali portano un padiglione da piantarsi sulla scena e l'occorrente per preparare una mensa. Chiude il corteggio un drappello di guardie. Tuberone cammina sotto un ombrellino.*

*Tub.* È questo il loco ove s'attende ogni anno  
La venuta di Kamme idolo nostro:  
Orsù, sacri ministri,  
Siccome il rito impone  
Preparate la mensa e il padiglione.  
Gia spunta il Sol, chiniam la fronte, e intanto  
S'innalzi al ciel di nostre preci il canto!  
O grand'astro del mondo signore,  
Sole immenso benefico nume,  
De' tuoi raggi al possente fulgore  
Che feconda la terra ed il mar,  
Scenda Kamme desio d'ogni core  
Le sue grazie i suoi doni a portar.



Onor risuonino  
Le valli intorno,  
Di canti echeggino  
In sì bel giorno;  
Sposata ai suoniti  
Prece mortale  
Salga all'Empireo  
Di fè sull'ale.

Coro

Versate, aromati  
Spargete fior,  
La terra e l'etere  
Ripeta onor!  
Versiamo aromati  
Spargiamo fior  
La terra e l'etere  
Ripeta, onor.

SCENA V.

(Gialdini)

Ergilla, Adolfo e detti.

Tub. Chi siete e che vi mena in questo luogo?

Ado. (Si finga.) Io suo fratello...

Tub. E quando è questo parli tua sorella.

Erg. Vaghi noi di viaggiar, qui giunti siamo.

Tub. E qual segreta pena t'addolora

Onde il tuo viso così mesto appare?

Erg. Oh Dio! che dirti deggio...

Tub. (Mi guarda sospirando! in fè di Kamme  
Costei di me s'accese.)

Ado. (piano ad Ergilla) (A rinvenire

Il traditor, vi può giovar costui.

Fingete affetto.)

Tub. Vezzosa fanciulla

Oggi verrà la sposa di mio figlio.

Staremo in festa, e voglio che la Cina

Per più ragioni esulti.

Soldati, sacerdoti; io qui vi mostro

(accen. Erg.) La vestale del sacro tempio nostro.

Erg. Qual merito in me scorgi?

Tub. Il merto tuo si scorge anche con gli occhi:

(ai Sacerdoti) Nel magnifico nostro appartamento

Tosto la conducete.

Io mi ritiro dietro a questa tenda

Ad aspettar che l'idolo discenda.

(Partono tutti; Tub. si ritira dietro al padiglione)

SCENA VI.

Pillottola solo che viene dal bosco.

Pil. Questo cos'è? Non c'era questa tenda.  
Ho sbagliato la strada  
Al mio ritorno.., eppur la grotta è questa.  
E Adolfo con la bella?  
Ho capito: era incomoda a costoro  
Forse la mia presenza.  
Oh che mai vedo! qui c'è da mangiare  
E vi son dei liquori.  
Questi son complimenti  
Che la sorte prepara pe' miei denti:  
Son arso dalla sete: che mal c'è  
Se bevo un sorsellino? Animo, a me.  
(prende un vaso)

SCENA VII.

Tuberone, detto e poi Guardie.

Tub. Oh gioia!... eccolo quà.

Pil. (Diavolo! m'hanno visto.)

Tub. È disceso, è disceso.

Guardie correte. (accorrono i Soldati)

Pil. Guardie?

Tub. Signor... io mi credeva



- Pil.* Sacrificarti presto...  
 (Oh cielo! sta' a veder che per un sorso  
 Di vino ora sarò sacrificato.)  
 Signor, per carità, se mai v'è spesa,  
 Abbiate la bontà, pronto vi pago.
- Tub.* » O sospirato idolo dell' ova  
 » Non siete voi disceso dalla luna?
- Pil.* » Ma che luna, che ova!... (Oimè son matti.)
- Tub.* Come, non siete Kamme?
- Pil.* Nè Cam, nè Sem, nè Iafet.
- Tub.* Che? l'idolo non siete?  
 Ci darete il permesso  
 Di provarlo nel mar, ch'è qui dappresso.
- Pil.* Ma pian... che mare?... oh questa sì ch'è bella!
- Tub.* Siete l'idolo o no?
- Pil.* Si.  
 Son tutto ciò che vuoi.  
 (Ora vedi ove mai son capitato!)
- Tub.* E a noi perchè celarvi?  
 Allegrezza, allegrezza!...  
 » Andiamo al tempio.
- Pil.* » Andiamo.  
 » (Adolfo me l'hai fatta.)
- Tub.* » Che cosa dite?
- Pil.* » Nulla.  
 » Io l'ho con certo tal...
- Tub!* » Kamme possente
- » Parla... cos'hai?
- Pil.* » Ho quello che mi pare.  
 » Che vuoi sapere i fatti degli Dei?
- Tub.* Olà, soldati, al tempio  
 » Procediamo con marcia regolata.
- Pil.* (Che rotta d'ossa mi sta preparata!)

(partono)

SCENA VIII.

Sala. Statua di Confucio. Due sgabelli con guanciali ai  
 due lati della statua.

Liconate solo.

- Lic.* Ahimè! la vaga Ecgilla  
 Obliare non posso:  
 Troppo crudele io fui, troppo tiranno.  
 Ma a che giova il pensier? Invan m'affanno.  
 Parmi tra fronda e fronda  
 I suoi lamenti udir;  
 Parmi che a' suoi sospir  
 L'aura risponda.  
 Forse all'estremo istante,  
 Del fiero amico al piè,  
 Mori pensando a me  
 L'afflitta amante.
- Ma che dico? O idea crudele,  
 Perchè mai mi affliggi ognor?  
 Non mi rendere infedele  
 A più sacro e puro ardor.
- » O oggetto tenero - Ch'io porto in petto,  
 » Per te dimentico - Ogni altro affetto:  
 » A te pensando - Di te parlando,  
 » Non posso accendermi - Di nuovo amor.

SCENA IX.

Liconate, Tuberone e Kametri.

- Tub.* Sposa Kametri, ecco la stanza eletta  
 Al tuo riposo.
- Kam.* (Adolfo, ah dove sei?  
 Misero mi perdesti, io ti perdei.)



*Tub.* Oggi è giorno di gioia: abbiamo l' idolo,  
Nozze, festa dell' ova,  
Una vestale nuova.

*Lic.* E chi è costei?

*Tub.* Una gentil donzella.

Tu la vedrai; fra poco sarà quì.

*Kam.* Ed il Nume dov' è?

*Tub.* Si stà vestendo.

È un nume assai faceto: io giurerei

Ch' è proprio il pulcinella degli Dei.

Ma voi che fate quì? Parmi che il vostro

Amor si faccia troppo alla lontana:

Uno a ponente, e l' altro a tramontana.

*Lic.* Davver che v' ingannate;

Io di Kametri le virtùdi onoro,

(Ma per Ergilla sol mi struggo e moro,)

## SCENA X.

*Ergilla, Adolfo e detti*

*Tub.* (a Liconate e Kametri)

Inchinatevi, o sposi, alla vestale

Del sacro tempio nostro.

*Lic.* (Cielo! Ergilla.)

*Kam.* (Adolfo!)

*Erg.* (Liconate!)

*Ado.* (Quì Kametrii)

*Ado. Lic. Kam. Erg.* Spo<sup>a</sup><sub>o</sub> ad altri!...

*Erg.* O numi! io manco.

*Lic.* A tal vista io più non reggo.

*Ado.* Or di vivere son stanco.

*Kam.* Moro... aita, per pietà.

*Erg. Kam. Lic. ed Ado.* cadono chi quà, chi là svenuti)

*Tub.* Che cos' è? l' un con l' altro

Si attaccano la morte subitanea!

Ergilla... figlio... Adolfo... sù, Kametri,

Aprite gli occhi.. ohimè! nessun si muove.

Ho bell' è visto; parmi cosa buona

Andare a chiamar l' Idolo in persona (*parte*)

*Erg.* (*alzandosi*)

(Ah! smarrita fra l' orrore

Di sì nero tradimento,

L' alma sento — oh Dio! — mancar.)

*Lic.* (Freddo gel mi stringe il core;

Troppo barbaro è il cimento,

E non posso — oh Dio! — parlar.)

*Kam.* (Sto tremante e sbigottita;

Più infelice del mio stato,

Dove mai si può trovar?)

*Ado.* (E potrà quell' alma ardita,

Dopo avermi abbandonato,

Rimirarmi e non tremar?)

a 4

Chi consiglio, e ciel, mi dà?

Ah perchè, tiranni Dei,

Nemmen posso i mali miei

Palesar con libertà. (*siedono tutti*)

## SCENA IX.

*Detti e Pillottola vestito da Idolo. seduto sopra una palanchina portata da quattro guardie, altri lo seguono con l' ombrellino e sventolandolo con grandi ventagli.*

*Pil.* Chi vuole l' idolo, — il Dio lunatico

Che sana i tisici — e gli epilettici,

Non che i diabetici — e gli apoplettici,

Tocchi il mio strascico — sanar potrà.

*Tub.* Da morbi incogniti — quei disgraziati

Al tempo stesso — son tormentati.

*Pil.* I morbi nascono — dai mali cronici.

Quello è flemmatico — quella è collerica;

Quell' altro, idropico, — quest' altra, isterica;

Cercar dovrebbero — di salivar.



*Coro.* (Io di quest' idolo — l' umor bisbetico  
Non so comprendere — in verità.)

*Pil.* Se questi scoprono — che non son l' idolo  
Nemmeno il diavolo — mi salverà.

*Ado.* (*ad Erg.*) (Mi giova che il servo  
Per l' idol sia preso.)

*Lic. e Kam.* (Con l' idol vorrei

Qui sol<sup>o</sup><sub>a</sub> parlar.)

*Pil.* (Mi vedo imbrogliato  
Mi vedo in intrico)

*Tub.* (Che stanno costoro  
Qui tutti a pensar?)

(*Ado ed Erg. si accostano a Pillottala*)

*Ado.* Pillottola.

*Pil.* Zitto.

*Erg.* Pillottola...

*Pil.* Taci.

*Tub.* Pillottola tu?

*Coro* Rispondi or via sù.

*Lic.* Credete che sia  
Un idol, costui?

Egli è un impostore

E deve morir.

*Pil.* (Misericordia! ed or come mi salvo?  
Coraggio!) Ah! mi credete un impostore,  
Un idolo di stucco?... Or con un cenno  
Faccio andar sotto terra,  
Se l' estro mi si piglia,  
Tutta la China e la salsapariglia.

*Tub.* Idolo mio, pietà d' un insensato.

*Pil.* Non v' è pietà che tenga. Là, sulla luna,  
Anime felle, me ne torno tosto:  
Marciar farò tutte le stelle fisse,  
E in quattro giorni nascerà un' eclisse.

*Tub. e Coro* Ti placa, ahimè, ti placa immenso Kamme.

*Pil.* Pregate? Ci vuol altro!... acqua, tempesta,  
Diluvio piomberà per ogni dove;  
Son secchi i pozzi: è tanto che non piove

Vado, vado sulla luna

Il gastigo a preparar.

Voglio far dai fondamenti

Questa Cina subissar.

(Quello inghiotte, quello smania,

Pesta i piedi Liconate,

E una salva di legnate

Già mi viene a salutar.)

Olà dico: state a segno,

Sono irato, son sdegnato;

Mi son messo nell' impegno,

Voglio tutti fulminar.

*Tub. e Coro* (Par mi si scagli attorno

Tutto il furor del cielo,

Mi asconde i rai del giorno

Torbido e fosco velo,

E che fra tanto orrore

Si vegga lampeggiar.

Che fremito di vento,

Che pioggia impetuosa!

Di raccapriccio il core

Trema nel petto già.)

*Erg. e Ado.* (Se il furbo sa cavarsi

Da questo brutto impiccio,

La voglia di far l' idolo,

Certo gli passerà.)

*Lic.* Cotesti stolti temono

Dell' impostor lo sdegno,

Oh quanto è da compiangere

La loro cecità!

(*Pil. parte irato gli altri lo seguono confusamente*)



## ATTO SECONDO

Tempio con gran nicchia in pospetto destinata  
per l' Idolo.

(De. Champs)

### SCENA PRIMA

Kametri sola.

*Kam.* In questo tempio, quì, dappresso all' Idolo  
Trovare Adolfo io spero :  
Quel crudel che, me misera, rivedo  
Insieme ad altra donna !...  
È ver che anch' io di Liconate sposa  
Esser dovrei ; ma non per mio voler :  
Colpa è dell' aspro fato  
Che divisa ora son da Adolfo amato.

Ah ! vedo ben che gli uomini,  
Cinesi ed Europei,  
Fra loro si somigliano :  
Tutti spergiuri e rei.  
Comprendo appien che vittima  
Son io d' un capriccioso  
Che in onta ai giuri teneri  
Ad altra si fe' sposo ;

Ma se vederlo

Ancor potrò,

Alla rivale

Lo toglierò.

Più di costei

Son bella, è ver ?

Dunque a' miei piedi

Dovrà cader.

(parte)

(Giccolini)

### SCENA II.

**Pillottola**, vestito da Idolo che vien fuggendo.

*Pil.* Oh me meschin !... mi vogliono per forza  
Profumar : scappa, fuggi, Pillottola ;

Precipita pur anco da un terrazzo,  
Che con questa zimarra ed il cappello  
Che tengo in testa non son conosciuto.  
O Dio ! non son più in tempo : odo rumore  
La vaga Ergilla insieme al mio padrone.

### SCENA III.

**Adolfo, Ergilla e detto.**

*Ado.* Tu fuggivi furfante ! E perchè vuoi  
L' impresa abbandonar, or che la sorte  
Ti fe' credere un nume  
Solo a nostro favor ?

*Pil.* La cara impresa !... un cumulo d' imbrogli ;  
In questo bell' arnese ; ad ogni istante  
Profumi, inchini, preci ; infin del salmo  
Esser messo sul rogo e fatto arrosto.

*Erg.* Per carità, Pillottola adorato,  
Non ci tradir.

*Pil.* Ma cosa dovrei fare ?

*Ado.* Dir che Kametri lasci Liconate  
E sia mia sposa.

*Pil.* E Liconate allora ?

*Ado.* Ergilla sposerà.

*Pil.* Che dite mai !

Io son l' Idolo, dessa è la vestale,  
Liconate non c' entra... è roba mia.

*Erg.* Pillottola mio caro,  
Lascia questo pensier. Nobile io nacqui,  
Tu mio pari non sei.

*Pil.* Oh che gl' Idoli son forse plebei ?  
Son tutti galantuomini  
Che vivono d' entrata.

*Ado.* Lascia queste pazzie :  
Pensa che sol per te da noi s' aspetta  
Il comune riposo, e la vendetta. (parte)



## SCENA IV.

*Pillottola ed Ergilla rimasta pensierosa in disparte.*

*Pil.* (Uhm!... si fa presto a dire,  
Ma sopportar dell' Idoli gli aggravi  
Senza i vantaggi, no... non me la sento.)  
Olà sacerdotessa, t' avvicina.

*Erg.* (Quale speranza!) Di pensier cambiaste?  
V' adoprerete in nostro prò?

*Pil.* Che pazza!

Tu sei bella, mi piaci;  
Io sol qui regno e ad altri dovrei darti?  
All' esempio di Marte e di Giove,  
Certo affetto che il petto m' investe  
Vuol che abbassi il mio sguardo celeste  
A una bella mortale qual te.

*Erg.* Io vorrei che un figliuol della luna,  
Qual voi siete, secondo si dice,  
Una Diva rendesse felice,  
Nè facesse all' amore con me.

*Pil.* Tu ricusi d' un Nume l' affetto?

*Erg.* Io d' un Nume non sò che ne fare.

*Pil.* Il mio sdegno, il furore non temi?

*Erg.* Sono donna, ma forte di cor.

(a due)

Mentre stav<sup>o</sup><sub>a</sub> almanaccando

Di far seco  
meco quì all' amore,

Quello sdegno quel rigore,  
Il mio il mio

Mi fa andar fuori di me  
Lo se.

*Pil.* Due parole.

*Erg.* Sì, ma presto.

*Pil.* Antepormi a Licomate  
Che somiglia a Caio Sesto...

*Erg.* Che v' importa? Piace a me.

*Pil.* Bada bene quel che fai.

*Erg.* Ci ho badato e ribadato,  
Di pensier non cangio mai.

*Pil.* Tu sei donna...

*Erg.* E chè perciò?

*Pil.* Ciò vuol dir che a un girarrosto  
Somigliarti ognun quì può.

*Erg.* Se non fai quel che ti chiedo,  
Se mi burli, se mi offendi,  
L' avrai cara da pagar.

*Pil.* Non farò quel che mi chiedi,  
Burlerò quanto mi pare,  
Vo' vederti un po' smaniar.

*Erg.* (Ah! la rabbia in sen ristretta,  
Avvampar già mi fa tutta,  
Nè la posso quì sfogar.)

*Pil.* Già prevedo, poveretta,  
Che alla fine a bocca asciutta  
Zittellona hai da restar.

(*Erg. parte incollerita*)

## SCENA V.

*Pillottola poi Licomate.*

*Pil.* Povera Ergilla, come s' è arrabbiata!...  
Ed io pur, quantunque rida, un tal boccone  
Vedermi innanzi agli occhi e non poterlo  
Gustar, è cosa che m' irrita. Orsù  
Far l' Idolo così, no... non m' accomoda.  
Meglio è scappar...

*Lic.* Olà!

*Pil.* (Misericordia!)

Ecco quest' altro.)

*Lic.* Dimmi, tu sei Nume?

*Pil.* Signor sì, sono l' Idolo.

*Lic.* E scendesti dal cielo?

*Pil.* Piano, piano,

A cavallo a una nuvola.

*Lic.* Come ti chiami?

*Pil.* Pillottola... (Oh diavolo!)



M'è scappata.../ Pillottola mi chiamo.  
Ne' giorni di lavoro in lingua greca ;  
Ma nei giorni di festa,  
Mi chiamo il Nume fabbrica tempesta.

*Lic.* Tu vedi questo ferro ? (*mostrandogli un pu-*

*Pil.* (Così in corpo *gnale*)

Lo vedessi a colui che il tiene in mano.)

*Lic.* A Tuberon dirai  
Esser Eurilla la tartara Ergilla.

*Pil.* Ho inteso.

*Lic.* Adolfo, un suo celato amante.

*Pil.* Oh questa è una fandonia.

*Lic.* (*mostrandogli nuovamente il pugnale*)

Ehi ! guarda ben...

*Pil.* Dirò quel che volete.

*Lic.* Ecco i ministri ad ascoltar l'oracolo  
Torna nella tua nicchia ; io qui mi celo.  
A lor tutto palesa, od io t'uccido.

*Pil.* (*avvicinandosi alla nicchia*)  
(Guardate un po' che bella storia è questa.)

## SCENA VI.

**Tuberone** coi ministri del tempio che sortono processio-  
nalmente ; **Ciommo** reca un vaso con profumi ; altri  
portano una mensa con ricche vivande ; li seguono **Adolfo**  
ed **Ergilla**. **Pillottola** sta seduto nella nicchia ; **Li-**  
**conate**, quando sono tutti in scena, si mischia insieme ai  
sacerdoti.

*Coro.* Echeggino le trombe :  
Giorno quest'è di festa,  
La mensa qui s'appresta  
Il Kamme ad onorar.  
Rimbombino i timballi ;

Ognun di noi si muova  
All'Idolo dell'uova

L'offerta a presentar.

*Tub.* Idolo mio, se vi degnate, in grazia,  
Vorremmo a voi d'intorno

Girar co' suffimigi,  
Com'è prescritto a noi dai riti tutti.

*Pil.* Ti ringrazio davvero :  
Serba codesto onore a' tuoi presciutti.

*Tub.* Che mai bramate dunque ?

*Pil.* Da mangiare.

*Tub.* Son pronto.

*Pil.* Ben. Ma di quì come mangio ?

Mi ci vorrebbe un palo per forchetta.

*Tub.* Domandate io vi servo.

*Pil.* Cosa son quelli là ?

*Tub.* Maccheroni d'Italia.

*Pil.* Deh ! porgi, porgi quà.

*Tub.* Subito. (*mangiando*) Oh buoni !

*Pil.* Ebben, che diavol fai ?

*Tub.* Le vostre veci o Kamme :

Qualunque cibo che mi richiedete

Io me lo mangio e voi vi compiaccete.

*Pil.* Lascia da parte quest'usanza sciocca :

Io sono un Dio che mangia. Cos'è quella ?

*Tub.* È torta indiana,

*Pil.* (Mi vien l'acqua in bocca.)

Portala quì da me.

*Tub.* (*mangiando*) Che buon sapore.

*Erg.* *Ado. e Lic.* (Affè ! che mi fa ridere di core.)

*Pil.* Ma cospetton ! di Tantalo il supplizio  
Io non voglio patir. Quà da mangiare...

*Tub.* O gran Kamme venerato

Deh, vi supplico, bevete,

Il boccone è qui restato...

Io mi sento soffocar.

*Pil.* Signor nò, non voglio bere.

*Tub.* Un po' d'acqua per pietà. (*come soffocato*)

*Pil.* Tu mangiar non m'hai lasciato

Senza ber tu devi star.

*Tub.* Morirò dunque strozzato ?...

*Pil.* Crepa pur come ti par.

*Coro, Erg., Lic., Cio., Kam. e Ado.*

O grand'Idolo dell'uova



Via, mostratevi pietoso ;  
Tanto strazio il cor vi muova  
Non lo fate più penar.

*Pil.* Ebben, beva : anch' io però  
Or mangiare voglio un po'.  
(*scende dalla nicchia e si mette a tavola*)

*Tub.* (*dopo bevuto*) Rinascere mi sento.  
La clemenza del Nume festeggiamo,  
Propiziando coi nappi.

*Tutti* (*fuorchè Pil. che mangia avidamente.*)  
Sì, sì ad onor dell' Idolo libiamo.

*Tub.* Il vino che molce  
Le pene del core  
Beviamo in onore  
Del nostro signor.  
Beviamo il liquore  
Che allietta la vita  
E all' estasi invita  
Di fervido amor.

*Tutti* (*fuorchè Pil.*) Il vino che molce, etc.

*Tub.* Ora ti degna, Idolo diletto,  
Farci udir la fatidica parola.

*Pil.* Per carità. ti prego, Tuberone,  
Lasciami fare un po' di digestione.

*Tutti* (*meno Pil.*) Il responso vogliam.

*Pil.* (Che seccatura  
A far l' Idolo in China !) Orsù tacete :  
Ecco in me scende forza dalle stelle,  
Che ven farà sentire delle belle. (*s'alza da ta-  
vola, e viene in mezzo alla scena fingendosi con-  
centrato in pensiero*)

*Lic.* (*piano a Pil. minacciandolo col pugnale*)

(Se tu l' oracolo  
O falso Dio  
Non darai subito  
Come vogl' io,  
Ti farò esanime  
Cadere or quà.)

*Erg.* (*piano a Pil.*)

(Se coll' oracolo  
Tradir mi vuoi,  
Io darò termine  
A giorni tuoi,  
Sarai mia vittima  
In questo dì).

*Pil.* (*da se*) (Ohimè ! che l' ultima  
Mia ora è questa  
O l' uno o l' altro  
Mi fa la festa  
Guarda ove diavolo  
Dovrò morir !)

*Tub.* (*incessando Pil.*)

Mentre l' oracolo  
A noi tu sciogli  
Questo mio omaggio  
Benigno accogli :  
Sia gloria a te,  
Sia gloria a te.

*Coro* (*inginocchiandosi*)

Mentre l' oracolo  
Tutti attendiamo,  
Innanzi all' Idolo  
C'inginocchiiamo.  
(*a Pil.*)  
Sia gloria a te,  
Sia gloria a te.)

*Ado.* (Il mio Pillottola  
Idol dell' ova,  
In un gran pelago  
Ora si trova :  
Ma qualche diavolo  
Lo farà uscir.)

*Kam.* (*da se*) (Se pel responso  
Di codest' Idolo  
Con Liconate  
Rompesi il vincolo,  
Niun più felice  
Sarà di me.)



*Coro* Ei si muove... gli sguardi intorno gira:  
Di Confucio lo spirito ora l'ispira.

*Erg.* (piano a *Pil.*) (Orsù! parla e rammenta!...)

*Lic.* (c. s. toccandolo col pugnale) (Del pugnale  
Senti l'acuta punta.)

*Pil.* (da se) (Quale idea!) (*afferra Lic.*  
*pel braccio e mostrandolo armato di pugnale grida:*)

Sacrilegio! empietà! profanazione!  
Costui tentava, me immortale, uccidere.  
Legatelo, ammazzatelo, impalatelo...  
L'Idolo vostro vuol soddisfazione.

*Tub.* (accennando *Lic.*)

Soldati! in ceppi avvinto  
Subito sia quest'empio;  
Ei profanava il tempio,  
E l'Idolo oltraggiò.

*Lic.* Son vittima innocente  
Del vostro cieco errore:  
Codesto è un'impostore  
Che tutti v'inganno.

*Erg. e Ado.* Misero Liconate!  
Per colpa d'uno stolto  
Egli è in catene avvolto,  
Ma io lo salverò.

*Kam. Cio.* Fulmini il cielo irato  
*e Coro* Il capo di quest'empio:  
Che profanava il tempio  
E l'Idolo oltraggiò.

*Pil.* Povero Liconate,  
Davver me ne dispiace!  
Volevi farla a me,  
Ed io l'ho fatta a te.  
Se posso restar solo,  
Magari un sol momento,  
Scappo siccome il vento  
E al mare me ne vo. (*Lic. è trascinato*  
*dai soldati; gli altri lo seguono minacciandolo*)

## ATTO TERZO

Carcere.

### SCENA PRIMA

*Liconate* seduto sopra una pietra,  
tiene mestamente la testa appoggiata sopra una mano.

*Lic.* Oh! come tristi e lunghe (*- Felici -*)  
Sembrano l'ore al prigionier. Qual mai  
Destin m'aspetta? Il rogo, forse... O Ergilla,  
Se tu m'amassi sprezzerei la morte,  
L'affetto tuo darebbemi coraggio;  
Ma il cor tu desti a un'altro... a uno straniero!  
L'ira mi bolle in seno a un tal pensiero.  
Svaniro i cari sogni e la speranza,  
Senza un conforto omai che più m'avanza?  
Oh memorie soavi inebrianti  
Di tanto dolci sovrumani incanti,  
Quando al suo fianco in estasi d'amore  
Un fuoco arcano mi struggeva il core!  
Tutto è finito... eppure il mio pensiero  
Anelante si bea nel suo tormento;  
Tutto è finito... eppur l'amor primiero  
Avvamparmi possente in core io sento!  
Troppo è lo strazio, o morte, oh! vien, t'invoco,  
Tu spegni nel mio sangue un tanto fuoco:  
Deh vieni o morte, ah sì l'oblio mi dai  
Di tanto ben che non godrò più mai.

### SCENA II.

*Ciommo* seguito da *Ergilla* e detto.

*Cio.* Qui m'ingiunse condurvi l'Idol nostro  
Ecco là il prigionier.

(*Gialdini.*)



*Erg.* Di fuor m' attendi.

*Lic.* Odo rumor. Chi siete?

*Erg.* Liconate!

*Lic.* O cielo! Ergilla...

*Erg.* Ingrato, sì son' io.

*Lic.* Tu, presso a me!.. che vuoi?

Dallo stranier ti reca;

Tu dèi cercare amore

Non pianto nè dolore.

*Erg.* Crudele! e a me tu puoi

Volgere amari detti,

A me, che serapre in core

Arsi per te d' amor?

*Lic.* E Adolfo dunque?

*Erg.* Ascolta, (*compare Cio. che*

Tutto ti narrerò *stà ascoltando*)

Colui che minacciasti, e il caso strano

Fece credere un Nume, è un marinaio;

Adolfo suo padrone, è di Kametri,

A te promessa sposa, amato amante.

Se ciò si scuopre niun di noi fia salvo:

Tutti fuggir dobbiamo.

Il falso Nume cui fuggir più preme,

Già con gli altri ci attende presso al mare.

*Cio.* Che ascolto mai!... Lo sappia Tuberone. (*parte*)

*Erg.* Fingendo che pria del supplizio l'Idolo

Voglia parlarti; ottenni

Meco condurti al tempio; là rinchiuso

Noi lasceremo Ciommo;

E profittando della notte amica

Gli altri raggiungerem senza fatica.

— Or dimmi tu se sono un'infedele

Mentre per te mi pongo a fier cimento?

Or dimmi tu se merito il tormento

Del tuo disprezzo che mi frange il cor?

— Non io mancai d'amore al giuramento

Non io al mio ben tentai toglier la vita

Ma tu, ma tu, che m'hai, crudel, tradita,

Giurando ad altra donna eterno amor.

*Lic.* È ver, diletta Ergilla,

Fui teco disumano,

Ed or del fallo insano

Crudo rimorso n' ho.

Se l'onta del passato

Cancella un amor puro,

Deh credi! te lo giuro,

Per sempre t' amerò.

*Erg.* Oh come all' alma suona

Soave ogni tuo detto!...

Palpita il cor nel petto

Di dolce voluttà.

(*a due*) Deh! vieni o mi<sup>o</sup> dilett<sup>o</sup><sub>a</sub>

Speme della mia vita

Eternamente unita

Ergilla a te<sup>te</sup> sarà.

(*partono*)

### SCENA III.

Recinto di monti, alberi etc. come nell' Atto I.

**Tuberone** seguito da soldati con lanterne di tela  
e procedendo cautamente. È notte.

*Tub.* Qui debbono venire i fuggitivi

Se Ciommo disse il vero.

Persuader non mi posso che quest'Idolo

Si burlasse di me; ma se l' agguanto!

Con i complici suoi morrà sul rogo.

Piano piano — camminiamo,

Fra le piante — ricerchiamo;

Chi qualcosa — scoprirà

Largo premio — da me avrà.

*Coro* Piano piano — camminiamo

Fra le piante — ricerchiamo:

Chi qualcosa — scoprirà

Largo premio — prenderà.

*Tub.* Non un gesto — non un detto,



Resti il fiato - dentro al petto ;  
Se s'avvedon - che siam qua,  
Questo aguato - fallirà.

*Coro* Non un gesto, etc.

*Tub.* Là nell' ombra - ci celiamo,  
Con pazienza - li attendiamo.  
Se qualcuno - tossirà,  
Un pugnol - lo cheterà.

*Coro* Là nell' ombra, etc.

(*si ritirano fra gli alberi*)

## SCENA IV.

**Ergilla, Liconate, Kametri, Adolfo e Pillottola**  
*che tiene in mano una lanterna cieca.*

*Lic. (ad Erg.)* Vedi che bella sera, (*Scacchinardi*)

*Ado. (a Kam.)* Senti che grato odore !  
Quì tutto parla al core,  
D'amore e voluttà.

*Erg. (a Lic.)* Ascolta l'usignolo,

*Kam. (a Ado.)* Come gentil risponde  
Al mormorar dell'onde ;  
Oh quanta voluttà !

*Pil.* Lasciate star gli uccelli  
Su gl'alberi a cantare ;  
Spicciamoci a scappare,  
Se no si resta qua.

*Lic. (a Pil.)* Va' innanzi e facci lume, Tremi forse ?

*Pil.* No, no ; questi alberoni neri... cupi..  
L'umidità... (*spaventato*) Padrone !..  
Ci son lucciole in China ?

*Lic.* Ma non so.  
Perchè ?

*Pil.* Veder m'è parso un lumicino...  
Eccone un' altro qui... ve', ve'... ancor là.

## SCENA ULTIMA.

**Tuberone, Coro e detti.**

*Tub.* Traditori, v' ho colti !

*Pil.* Mamma mia !

Non eran lucciole, erano lanterne.

*Tub.* Soldati circondateli, ed al rogo  
Tutti li conducete.

*Lic.* Ebben, sia pure.

Ma sappiate che amor noi due legava  
(*accennando Ergilla*)

Già da gran tempo, e che sol per isdegno  
Io Kametri cercai ;

Il caso fè che voi attendeste l'Idolo

Quando giunse costui, che per paura

Di peggior sorte, secondò l'inganno.

Or noi, riuniti alle dilette spose,

Nulla temiam la morte e andiamo al rogo.

*Pil.* Andate, se vi par, io non ci vengo :  
Non vo' morire arrosto.

*Tub.* Forse al rogo

Il palo preferisci ? Ebben, s'appresti. (*ai Sold.*)

*Pil.* Grazie, davver, di tanta cortesia.  
Io scelgo...

*Tub.* Che ?

*Pil.* Tornare a casa mia.

*Kam. ed Erg. (a Tuberone)*

Via signor, siate clemente,

Vi commuova il nostro amore

Deh ! lasciate ogni rigore,

Date ascolto alla pietà.

*Coro* Via, signor, siate clemenie,

Vi commuova tanto amore ;

Deh ! lasciate ogni rigore,

Date ascolto alla pietà.

*Tub.* (*Che ho da far?... non lo so. L'orgoglio offeso*  
E insiem la compassione,



Entro il mio capo fanno aspra tenzone.)  
Orsù tutti perdono.

*Pil.* Dite il vero?...  
Or non si muore più.

*Ado. Lic. Erg. e Kam.* Grazie rendiamo.  
A te con tutto il cor.

*Pil. (saltando)* Evviva, evviva,  
Evviva Tuberone!

*Tutti (fuorchè Tub.)* Evviva!

*Ado.* L' idolo,  
Cui dobbiam se alle spose siam riuniti,  
E che sì ben la sua mission compì  
Non merta forse un plauso?

*Tutti fuorchè Pil.* Sì, sì.

Viva l' idolo cinese  
Degli amanti protettore,  
Viva l' idolo faceto  
Che disarmo ogni rigore;  
Vogliamo sempre rammentar  
Questo Nume marinar.

FINE.



BIBLIOTECA  
MUSICALE  
TOFFALORI - FI  
libretti 242



© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna